

colpa) chè, fino a qualche anno fa, non si ritenevano lecite e si proibivano le riunioni, nelle quali si voleva discutere di certe cose.

Ferrari Ettore. Abbiamo tenuto un *meeting* a Roma per discutere le guarentigie!

Nicotera, ministro dell'interno. Onorevole Ferrarì, quando lei vuole, posso mostrarle le circolari per provarglielo; perchè ora sono ministro dell'interno io; e posseggo i documenti. Ma, lo ripeto, non voglio seguire questo sistema. Io, invece, procedo con un altro criterio: lascio fare tutte le riunioni fino a che si contengono nella legge; ma quando escono dalla legge, credo mio dovere assumere intera la responsabilità di impedirle. (*Bravo!*) E quindi mi duole, onorevole Cavallotti di non secondare i suoi desideri, e io debbo approvare la condotta del delegato di pubblica sicurezza. (*Bravo! Bene! — Applausi.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi per fatto personale.

Mussi. Ho raccolto, forse non molto esattamente, le parole dell'onorevole ministro. Posso però dichiarare che il signor delegato non poteva aver letto le comunicazioni, salva l'ipotesi che ne avesse avuto prima notizia...

Voci. Sentito, sentito!

Mussi... o ammettendo la doppia vista, o ricorrendo a mezzi, che io non mi permetto di definire e di apprezzare.

Voci. Ha udito!

Mussi. L'ispettore non fu in grado di udire la missiva, letta la prima volta dal segretario, perchè le comunicazioni si fecero allora sommariamente, (*Ilarità*) e furono subito seguite dall'intimazione di non leggere la lettera; perchè era una lettera e non un telegramma. Forse l'onorevole ministro conosce meglio di me l'origine della lettera (*Rumori*); in ogni modo il delegato intimò di non leggere la lettera, prima che questa fosse stata comunicata al pubblico nel suo testo, quindi sciolse il Comizio prima che fosse consumato il fatto incriminato. Del resto nella lettera, se pure fu spedita da San Damiano d'Asti, come ne farebbe fede il timbro postale, si contenevano frasi molto meno accese e non diverse da quelle, che si scrissero nel manifesto pubblicato dal Comitato, e che non era stato proibito dall'autorità.

Io non ho altro da aggiungere, se non che io credo illegale lo scioglimento del Comizio di Milano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. Io voglio fare appello alla lealtà dell'onorevole Mussi e dell'ono-

revole Cavallotti per ristabilire esattamente i fatti. Anzitutto domando all'onorevole Mussi e all'onorevole Cavallotti se la lettera stampata contiene tutte le frasi che si leggevano nella lettera manoscritta. Poi chiedo a loro se non hanno trovato che il prefetto di Milano (e notate bene, o signori, che nomino il prefetto di Milano perchè assumo intera la responsabilità del suo operato: voi sapete che la mia teoria è questa, di non coprirmi colla responsabilità dei pubblici funzionari (*Bravo! — Approvazioni*), chiedo dunque all'onorevole Mussi e all'onorevole Cavallotti se non hanno trovato che il prefetto di Milano sia stato più che condiscendente (come del resto era suo dovere) a consentire la riunione, naturalmente fino a quel punto che dalla legge può essere consentito. Chiederei loro inoltre se l'agitazione, che taluni si erano proposti di fare contro la legge delle guarentigie, si è fermata per la proibizione del Governo, o se piuttosto non si è fermata perchè non trovò un'eco nel paese.

Mussi. Domando di parlare per fatto personale. (*Rumori*).

Presidente. L'onorevole Mussi ha facoltà di parlare per fatto personale.

Mussi. Io non mi permetto rispondere alla prima parte della domanda del ministro per una ragione semplicissima: naturalmente, se erano stati predisposti degli agenti per impedire il *meeting*...

Nicotera, ministro dell'interno. No!

Mussi. ...le prime facilitazioni potevano aver sapore di abili manovre. (*Rumori a destra*).

Voci. No! no!

Mussi. Per ciò che riguarda la seconda parte della domanda, cioè per ciò che si riferisce a possibili disordini, che si supponeva potessero scoppiare durante il Comizio, io mi sento in dovere di formulare una risposta positiva, perchè ciò non riguarda me, ma si riferisce ad altri cittadini e a partiti, cui io non appartengo, ma le cui personalità devo rispettare.

È vero che alcuni autorevoli socialisti dissentivano e non ammettevano l'opportunità dell'agitazione; e fra questi vi erano egregie e rispettabilissime persone; ma questi cittadini, per coltura, per educazione e per lealtà (*Mormorio*), sono superiori ad ogni sospetto; e perciò io non potrò mai credere, fino a prova contraria, che essi potessero provocare dei comuni e volgari disordini. Si sarebbe impegnata probabilmente una discussione più o meno viva, ma l'indole e la lealtà di quegli egregi uomini, che non appartengono alla parte mia, ma che io altamente